

Raccolti in un nuovo libro

## Emanuele Severino giornalista: gli scritti su Bresciaoggi

IN CULTURA PAGINA 48



La pubblicazione

# «Emanuele Severino giornalista» I suoi scritti illuminanti per Bresciaoggi

• Venerdì alle 17  
negli spazi del Ccs  
la presentazione  
del libro di Paolo  
Barbieri sull'attività  
giornalistica del  
grande filosofo

Centro Casa Severino-Asso- di Barbieri. Ovvero la deci- 1991 con gli stessi protagoni- za Loggia a Brescia, il 28 mag-  
ciazione Studi Emanuele Se- sione di Emanuele Severino sti al tavolo, ma con la parte- gio 1974, a farmi decidere di  
verino ospiterà venerdì prossimo a partire dalle 17, negli gnativi «tomi filosofici», an- collaborare con Bresciaog-  
spazi del Centro Casa Severi- che articoli per i giornali. gi». Con argomenti e con un  
no in via Antonio Callegari La seconda data segna in- tipo di scrittura che porterà  
15 a Brescia, la presentazio- vece la partecipazione - ma Luigi Severino poi a col-  
ne del libro «Emanuele Seve- fino allora negata - ad iniziative pubbliche organizzate a laborare successivamente  
rino giornalista» firmato da Barbieri sull'attività giornalistica del  
Paolo Barbieri.

Ne discuteranno lo stesso Barbieri (autore del libro e giornalista), Ilario Bertolotti (direttore editoriale di Morcelliana) e Mario Capanna (politico e scrittore).

di scrivere, oltre che impe- gnativi «tomi filosofici», an- che articoli per i giornali.

La seconda data segna invece la partecipazione - ma fino allora negata - ad iniziative pubbliche organizzate a Brescia. Che peraltro hanno poi costellato - e con grandi gratificazioni anche di pubblico - la presenza di Severino nella sua città, fino alla sua morte avvenuta nel 2020.

La prima iniziativa pubblica risale al 1985 ed è stata promossa dalla Libreria Rinascita e dal Centro Togliatti del Pci, sui temi della pace e della guerra, con Mario Cassa e Gianluigi Berardi. Successivamente, promosso dall'Associazione Industriali Bresciani (Aib), vi è stato il convegno sul «futuro di Brescia» con Giovanni Bazoli, Mino Martinazzoli, Guido Carli e Giuseppe De Rita.

Che verrà replicato poi nel

1991 con gli stessi protagoni- sti al tavolo, ma con la parte- cipazione anche del presi- dente degli industriali, Luigi Lucchini, e di Romano Pro- di.

La terza iniziativa, sempre del 1985, è stata poi promos- sa dal Centro Teatrale Bre- sciano, sulla figura Alessan- dro Manzoni, con Severino e Martinazzoli e con Gianfran- co Contini ed Edoardo San- guineti.

### Un nuovo inizio

Emanuele Severino nella sua autobiografia («Il mio ricordo degli eterni») ricostruisce inoltre la fase di avvio del suo impegno sulla stampa, attribuendola alla forte solle- citazione del sindaco Bruno Boni che lo convinse - «vin- cendo molte mie resisten-ze», annota Severino - a col- laborare con il nuovo journa- re del professore. E con l'at- tuale presidenza della pro- fessoressa Anna Severino. Ri- blicati nel libro «Téchne. Le radici della violenza». Ma «fu po, ed a vario titolo, per varie soprattutto la strage di piaz- attività riguardanti Severino

za Loggia a Brescia, il 28 mag- gio 1974, a farmi decidere di collaborare con Bresciaog- gi». Con argomenti e con un tipo di scrittura che porterà Emanuele Severino poi a col- laborare successivamente anche con il Corriere della Sera.

Giustamente Barbieri os- serva che l'articolo scritto per «Bresciaoggi» «è stupefa- cente rileggerlo perché de- scrisse esattamente qual era il piano stragista». Ovvero at- tizzare una reazione violen- ta delle Sinistre per giustifi- care così un colpo di Stato.

Innumerevoli gli incontri pubblici promossi negli anni successivi, coronati con im- portanti Convegni promossi poi anche dalle Associazioni Ases e, successivamente, Centro Casa Severino (Ccs-Ases), costituite in ono- laborare con il nuovo journa- re del professore. E con l'at- tuale presidenza della pro- fessoressa Anna Severino. Ri- blicati nel libro «Téchne. Le radici della violenza». Ma «fu po, ed a vario titolo, per varie soprattutto la strage di piaz- attività riguardanti Severino

CLAUDIO BRAGAGLIO

Il libro «Emanuele Severino giornalista», pubblicato da Paolo Barbieri presso Scho- lé-Morcelliana, mi ha riportato nell'immediato a due date che hanno visto riallacciare un rapporto più intenso tra il nostro grande filosofo e la sua città: il 1974 ed il 1985.

La prima data coincide con l'oggetto stesso del libro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

il fattivo sostegno dei sindaci in Loggia, da Paolo Corsini ad Emilio Del Bono e Laura Castelletti. Con frequenti collaborazioni anche con le Università bresciane, sia Statale che Cattolica.

#### **L'opera svolta**

Con mano sapiente ed esperta Paolo Barbieri ha riletto per temi svariati articoli – si tratta di alcune centinaia! – proponendo proprie e convincenti riflessioni sul pensiero di Severino. Rendendo possibile, quindi, la comprensione anche ad un motivato lettore che non abbia ancora scalato anche le cime più alte della filosofia severiniana, cogliendo così gli elementi essenziali del suo pensiero. Misurandosi con temi come: la guerra, la politica, il terrorismo, capitalismo, comunismo e cristianesimo la fede e la Chiesa... O grandi figure come: Parmenide, Eschilo, Leopardi, Nietzsche, Gentile ed Heidegger.

Una lettura, quindi, che può tuffarsi anche sui singoli temi severiniani ritenuti di maggior interesse, cogliendo gli elementi essenziali – sempre presenti - d'un suo solido ancoraggio filosofico. Tra i vari è di particolare attualità - ça va sans dire e con i tempi che corrono - il tema della guerra, il ruolo ed il dominio della Techne, con quel relativo suo «apparato scientifico e tecnologico» e con il suo primato sulla economia e sulla stessa politica, la trasformazione della Sinistra, dal Pci berlingueriano alla Socialdemocrazia...

#### **Il contrasto**

Giustamente Barbieri richiama anche la «rottura» tra Severino e l'Università Cattolica. Alla luce della famosa sentenza dell'ex Sant'Ufficio che lo ha estromesso dall'Università Cattolica. Con relativo interrogativo sul rapporto di Severino anche con il

cattolicesimo. Il filosofo ha sempre ritenuto che quella decisione del Sant'Ufficio fosse «corretta e logica». Non a caso il confronto è rimasto reciprocamente aperto e costruttivo con cattolici presenti anche nella sua stessa Associazione Ases. Come peraltro anche nel Centro Casa Severino. Un confronto che vede a livello nazionale anche teologi e filosofi che, come ricorda bene Barbieri, «cercano di dimostrare come proprio il pensiero severiniano costituisca la condizione migliore per capire il senso autentico del cristianesimo».

Anche sul piano prettamente politico – se posso portare anche una testimonianza personale - ricordo come nel nostro «pendolarismo ferroviario», da Brescia a Milano come consiglieri regionali bresciani, con Mino Martinazzoli spesso le riflessioni vertevano su vari temi posti proprio da Emanuele Severino. Quand'anche criticamente. Ma sondando una interlocuzione ritenuta importante anche per le riflessioni politiche e per cogliere lo «spirito del tempo».

## **La biografia**

# Autorevolezza e fama in ambito internazionale

Nato a Brescia il 26 febbraio 1929 e morto nella stessa città il 17 gennaio 2020), Emanuele Severino è uno dei maggiori filosofi italiani di sempre oltre che il maggior pensatore nella storia di Brescia. Strutturata la sua critica al pensiero dell'Occidente, concetti forti che ha saputo trasmettere anche da commentatore sulle pagine di Bresciaoggi e poi del Corriere della Sera.

Laureatosi nel 1950 al Collegio Borromeo di Pavia (con una tesi su Heidegger e la metafisica), nel '51 ha ottenuto la libera docenza in filosofia teoretica e dal '54 al '69 l'ha insegnata all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Con i suoi libri è entrato in forte conflitto con la dottrina ufficiale della Chiesa. Chiamato dall'Università Ca' Foscari Venezia, è stato tra i fondatori della Facoltà di lettere e filosofia. Dal 1970 professore ordinario di Filo-

sofia teoretica, direttore dell'Istituto di filosofia fino al 1989 e insegna anche logica, storia della filosofia moderna e contemporanea e sociologia, nel 2005 è stato proclamato «professore emerito». Ha insegnato ontologia fondamentale alla Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano; accademico dei Lincei e Cavaliere di Gran Croce, è stato socio effettivo dell'Ateneo di Brescia dal 1968, ha vinto il Premio Brescianità nel 1990 e il premio come Personaggio Bresciano dell'Anno nel 2019. Cittadino onorario di Bovengo dal 2015 (per discendenza materna), con la forza delle sue idee ha guadagnato nel tempo una fama internazionale pari all'autorevolezza. Sotto la sua lente critica sia il capitalismo sia il comunismo, fonti dell'heideggeriana «vita inautentica» in quanto espressioni di «dominio della tecnica».





**Emanuele Severino** nella sua casa durante un'intervista a Bresciaoggi 7 anni fa. Il filosofo bresciano è mancato nel 2020 a 90 anni

Fu il sindaco Bruno Boni a suggerirgli di scrivere sul nuovo giornale che nasceva nel 1974. Articoli poi raccolti in «Téchne. Le radici della violenza»

Raccontava: «Fu soprattutto la strage di piazza Loggia a Brescia, il 28 maggio 1974, a farmi decidere di collaborare con Bresciaoggi».

A preview of a newspaper page from Bresciaoggi, featuring columns of text and small images related to local news and events.

A preview of a newspaper page from Bresciaoggi under the heading 'Cultura - Spettacoli', featuring an article about Emanuele Severino and other cultural news.

Ritagliò stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147